

Considerazioni sul seminario on line - Adriano Serafino -

Idee per la democrazia sindacale, una società solidale con un nuovo ordinamento economico

Grazie per la vostra partecipazione. Considerazioni sulle 40 cartelle del seminario on line che trovate nella pennetta “Prender parola”.

L'idea del seminario è sorta a gennaio, dopo le sei¹ presentazioni del libro su Scandola, per dare un prospettiva alle forte indignazione registrata per le tante “porcate” - parola risuonata più volte – avvenute in Cisl, verso chi contesta o chi non è allineato nei giochi per gli organigrammi, che un tempo si richiamavano alle reali “anime diverse” della Cisl, in aperta dialettica interna. Poi si sono trasformate in “cordate” e comitati d'affari, per la distribuzione di poltrone, poltroncine, o sedie sicure, con quanto consegue. Tanti capi e capetti, pochissimi aspiranti leader. Quali sono state le tappe e gli episodi chiave della storia Cisl di questa trasformazione? Servirà ricostruirle per la memoria storica e per meglio capire. Anche questo può rientrare nel nostro programma.

Il seminario si è svolto con tre dispense (13 domande con sottogruppi) e allegati, inviate - da marzo a giugno - a **110 persone** che avevano aderito alla lettera-proposta di **Savino Pezzotta e Gianni Italia**. E oggi siamo qui! Nella “pennetta” trovate anche le **50 risposte**, invece non sono stati archiviati gli oltre 20 SMS e le 15-20 telefonate ricevute.

Con il seminario è emerso l'animo di sindacalisti ancora rivolto ai principi di quella Cisl dalle “diverse anime”, conosciuta per la vivacità del pluralismo interno e la capacità di valorizzare il senso critico, considerato un sorta di “lievito” per amalgamare analisi e proposte.

In questi tempi non tutti hanno mantenuto la tessera Cisl, chi deluso l'ha lasciata, chi costretto e ingiustamente sospinto fuori dall'organizzazione o peggio ancora espulso per iniziativa di vertici riconvertiti all'autoritarismo, e probiviri che ricordano più le procedure indiziarie² dei tribunali del Papa Re³, che quelle proprie di giudici *super partes*. Su questo c'è la comunicazione di Avonto.

Dal seminario emerge il bisogno sia di prender parola, sia di pensare per costruire una diversa rappresentanza del sindacato che sappia guardare anche con gli “occhi degli ultimi” e dei tanti lavori “invisibili” e precari. Sia per “guardare” alle grandi ricchezze/compensi, proponendo norme per indirizzare parte di esse a sostegno di progetti solidali, promuovendo un nuovo ordinamento economico, aprendo nuove frontiere della solidarietà con un patto tra chi è stato tra gli “ultimi” nel secolo scorso e chi tra “gli ultimi” si trova ora. Emerge il bisogno di costruire una cultura antagonista al dominio della finanza sui valori della solidarietà. Emerge la voglia di definire e far circolare idee. Si riflette su come riuscire ad aprire un confronto nel sindacato.

Bottiglia mezza piena o mezza vuota? Più piena che vuota?

Su alcuni TEMI l'esito positivo è indubbio come ad esempio - per chiarezza di obiettivi - la **democrazia sindacale e il Servizio Civile**. Non così per i temi posti nell'ultima dispensa, fatte alcune eccezioni tra cui la lettera di Carniti, che tutti considerano una traccia di programma per un sindacato che abbia un futuro nel segno della solidarietà praticata. Ne ha parlato Gianni Italia.

Le risposte sul Servizio Civile, oltre al Sì o NO all'obbligatorietà, contenevano molte integrazioni. Ricordiamo che nel 1998 sono nati oltre 500.000 bambini, il bando 2018 del governo aperto in estate, offre solo 53.300 contratti. La maggioranza delle risposte si è espressa per una forte espansione del SC per ora senza l'obbligo, temendo - nel contesto politico italiano - i rischi di burocratizzazione e involuzione che le attuali strutture dello Stato produrrebbero sulle caratteristiche del volontariato. **Nel contempo** alcune di queste risposte sollecitano un “fondo senza

¹ Verona, Torino, Ivrea, Potenza, Savona, Bologna,

² Citare il caso di Bruno della Calce Fp Torino e quello di Luigi Bompieri Fnp Veneto

³ *In nome del Papa Re* è un film di Luigi Magni. Fa parte di una trilogia di film risorgimentali.

fondo” governativo e progetti con sempre più chiare caratteristiche di solidarismo comunitario, di servizi sociali per la collettività. Si sostiene che con un simile percorso, sia possibile conquistare l’adesione della maggioranza dei giovani ad una cultura che vuole contrapporsi all’individualismo galoppante. Così diventerebbe credibile - previa la modifica della “macchina pubblica” - **come pratica dell’obiettivo**⁴, anche il successivo passo per un Servizio Civile Universale Obbligatorio. Una strategia, si è detto, che contrappone all’idea del ritorno della leva militare obbligatoria⁵, per presidiare le frontiere degli stati sovrani, **quella** di un Servizio Civile per estendere i confini della solidarietà civile. Richiede il protagonismo di un sindacato rinnovato anche culturalmente.

Sulla democrazia sindacale, per “Dare un volto e un’anima alle tessere”, si è registrato un ampio consenso, e più integrazioni, ai testi proposti, avendo presenti i commissariamenti e le espulsioni avvenuti in Cisl dal 2015 in poi, **che continuano** in Veneto. I temi riguardavano: la trasparenza sui bilanci, sugli stipendi dei dirigenti e relative pensioni, le deliberazioni degli organismi, l’anagrafe degli iscritti, il ruolo dei *probiviri*, i congressi sindacali e la partecipazione alle scelte. Al termine di ogni capitolo la stessa domanda: *che ne pensi?* Abbiamo allegato il saggio di **Domenico Cella** che ripropone l’attualità di quanto scritto, nel 1909, da **Robert Michels** in “*La democrazia e la legge ferrea dell’oligarchia*” e la testimonianza di un militante⁶ sulla partecipazione alle scelte dei soci nei primi anni della Cisl. Vi rimandiamo ai testi completi nella penna “*prender parola*” e qui richiamiamo le risposte che più hanno interagito con i contenuti dei due allegati sopra citati:

1 - Molti hanno affermato di non riconoscersi più nella Cisl di questi anni, una sorta di Giano bifronte, due facce diverse e rischiose per il futuro del sindacato. **La prima “faccia”**, quella del mondo delle Rsu (alcune decine di migliaia) danno vita, nella maggioranza dei casi, ad una **democrazia rappresentativa di buona qualità** (regole e elevata partecipazione al voto dei lavoratori); e **gli accordi** sono sottoposti al voto referendario⁷, un atto di democrazia diretta. **L’altra “faccia”** è quella degli oltre 6.000 segretari a tempo pieno, designati dall’alto e poi ratificati, di fatto una corporazione con proprie tacite regole, in primis l’obbedienza e la fedeltà ai livelli superiori, un *revival* di tardo clericalismo in campo laico, con tanto di inchini e genuflessioni, seppure mentali o comportamentali. Un mondo autoreferenziale, racchiuso in una sorta di *fortino*⁸. Altri sottolineano che questa Cisl si comporta come una “ditta”, chi critica un dirigente danneggia l’immagine, il marchio. Scandola denunciò questo modo di pensare..

2 - Significativo al riguardo è quanto scrive AnnaMaria Furlan nella premessa al Bilancio di missione 2015⁹ “...i nostri associati, infatti, ci delegano nella rappresentanza dei loro interessi e sostengono la Cisl con la loro quota associativa”. Non una parola sulla partecipazione. Un ruolo da avvocato! Si potrebbe dire, parafrasando il premier Giuseppe Conte, “*l’avvocato degli iscritti*” con il pagamento di una “tassa” o “parcella” tramite la quota-trattenuta. Tutte le risposte hanno ribadito,

⁴ Una strategia provata nel secolo scorso e ricorrente nel pensiero di Vittorio Foa

⁵ Proposte avanzate in alcuni stati, tra cui la Germania e in Italia dalla Lega

⁶ Così quel testimone degli anni 50-60 “...Ricordo molto bene come i soci diventeranno davvero coloro che determinavano la politica del sindacato...”. Da una ricerca pubblicata dalla Fnp Nazionale

⁷ Il referendum su accordi aziendali e rinnovi contrattuali nazionali, dal 2015, è sancito e generalizzato con l’accordo unitario delle Confederazioni e la Confindustria.

⁸ Una corporazione così rinchiusa da diventare miope sulla realtà, fino a considerare un buon risultato la raccolta di 500.000 firme per una proposta sul fisco, quando gli iscritti Cisl superano i 4 milioni! Oppure non aver coscienza che il sindacato poco incide nella contrattazione di secondo livello (cavallo di battaglia Cisl). Sul sito Cisl si legge: il 4° rapporto Ocsel (Osservatorio Contrattazione di Secondo Livello) analizza **2.196 accordi aziendali** negoziati negli anni 2016 e 2017 (di cui 1.238 per il primo anno e 958 nel secondo) in 1.078 aziende che occupano 928.260 lavoratori. Si tratta della più grande raccolta di accordi esistente nel nostro paese. Ocsel è una banca dati della Cisl che ad oggi registra in totale 8.526 accordi siglati negli ultimi 8 anni. www.cisl.it/osservatori/ Ma le aziende e gli enti esistenti sono numeri con molti più zeri!

⁹ **Bilancio di missione 2015** - *nostri associati, infatti, ci delegano nella rappresentanza dei loro interessi e sostengono la Cisl con la loro quota associativa. Un atto di fiducia che in questi periodi di crisi economica può essere un sacrificio per lavoratori, pensionati e per chi cerca occupazione: è quindi, secondo noi, indispensabile la massima trasparenza ed è necessario rendicontare in quali attività e con quali risultati vengono investite le risorse (...)*. Dal sito confederale Cisl.

richiamando i valori della storia Cisl, “..prima di delegare gli associati rivendicano il diritto di partecipare alle scelte e alla definizione degli obiettivi”. Per evitare il permanere di quel Giano bifronte che prefigura gravi rischi di moderatismo per una faccia (i nominati dall’alto) e di scivolamento nell’aziendalismo per l’altra (Rsu e contratti di secondo livello, in genere pilotati da direzioni aziendali “illuminate”).

4 - Sulla trasparenza. Parecchie le segnalazioni per dire - dopo aver visionato www.cisl.it/bilanci-tesseramento-e-retribuzioni-segretari-confederali.html - che quella modalità di trasparenza “è una presa per i fondelli” che non fa conoscere il soggetto che eroga un reddito, ne da quanto tempo un segretario è dipendente dall’ente/azienda che eroga un distacco retribuito e per quale qualifica. E tantomeno non c’è traccia di estratti conto dei versamenti previdenziali. A tutt’oggi non è dato sapere, nonostante le sollecitazioni, se Luigi Sbarra prima del distacco retribuito dall’Anas alla Cisl sia transitato per qualche nanosecondo in azienda ricoprendo quale ruolo apicale. E su questo particolare tipo di distacchi a pieno tempo retribuiti, concessi discrezionalmente dal datore di lavoro (aziende pubbliche, PA), che deformano i criteri di scelta della rappresentanza sindacale per eleggere una segreteria, il seminario ha avviato un approfondimento e Avonto ne ha parlato nel suo intervento.

5 - La fotografia scattata sui pre-congressi di base, il primo gradino della democrazia rappresentativa è allarmante. Cresce il numero di pre-congressi irregolari, di quelli “fantasma”, e dei tanti verbali “taroccati”. Poche le denunce a norma di regolamento, moltissime quelle orali, accompagnate da un sorriso! Una prassi diventata costume. E’ in ascesa il “surrogato” di sostituirle con assemblee di Rsu, allargate a qualche iscritto. Specie con i commissariamenti per indire i Congressi straordinari, dove lo stesso Commissario d’impero modifica la procedura.

Abbiamo formulato l’ipotesi di trasformare questo primo livello congressuale in un’istanza di elezione diretta da parte degli iscritti del segretario responsabile di categoria territoriale (e solo per questo livello) conferendo così un’autonomia dialettica verso i livelli superiori, che oggi è minima essendo tali incarichi designati dall’alto e poi ratificati. Se n’è discusso e continueremo a farlo con le successive iniziative, consapevoli che il sindacato è l’organizzazione che più da garanzie procedurali¹⁰ evitando quanto avvenuto nelle primarie del Pd o con la piattaforma “Rosseau” del M5s.

Sugli aspetti carenti del seminario - Esponiamo i punti di maggior criticità emersi in gran parte conseguenti a come abbiamo posto le domande.

Ad esempio quelle sui “Beni comuni e l’economia circolare”¹¹, hanno sì riscontrato assenso sulle ipotesi formulate, per creare lavoro per iniziativa della mano pubblica - “braccia e scarponi” e un po’ di informatica 2.0 per tanti appalti - ma non sono seguite integrazione sul **che fare per rendere protagonista il sindacato per tali obiettivi**. E’ stato rimarcato che una **grande opera**, necessariamente non deve essere necessariamente un’opera grande, ma anche l’insieme coordinato dalla mano pubblica di tanti “normali” appalti e commesse per la manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati alla sicurezza di questo paese vulnerabile proprio per carenza di manutenzione. Una necessità e una prioritaria! Tra le integrazioni ricevute anche l’idea di un grande progetto nazionale per la desalinizzazione dell’acqua marina¹², come già sperimentato con successo in Israele per recuperare aree aride.

¹⁰ Il sindacato è l’organizzazione che può sperimentare con elevata affidabilità il voto diretto della propria base (es primarie per il segretario territoriale) in quanto chi è chiamato al voto è un iscritto, che versa una quota annua di svariate decine di euro, è registrato in un’anagrafe sindacale completa di dati. Del tutto diverso dalle esperienze fatte da partiti in cui vota chi si presenta versando un euro. O peggio ancora! Altri hanno aggiunto di utilizzare strumenti informatici e la rete per vivacizzare la vita democratica delle circa 60.000 Rsu, dei direttivi territoriali e di categoria.

¹¹ L’Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), stima in 24 milioni di posti di lavoro nel mondo entro il 2030, nell’economia circolare e adottando metodi sostenibili nel settore energetico.

¹² Abbiamo 1000 km di coste, e crescono le aree abbandonate anche a causa della siccità o carenza d’acqua.

Il nostro errore è stato quello di aver posto in modo semplificato e generico la domanda cruciale di COME il sindacato debba trasformare la propria rappresentanza confederale nel territorio, senza indicare criteri e opzioni sulle modalità, sulla finalità di questa nuova rappresentanza territoriale, ripetendo l'errore che si tramanda, nella Cisl, da un Congresso all'altro. E' doveroso uno schietto "*Mea culpa*"... ma ci riproveremo, ancora on line, riproponendo in modo più appropriato questo tema. Indicazioni preziose per questo impegnativo compito sono contenute nella comunicazione di **Domenico Cella** e altre si possono dedurre dal libro "*Sindacati in bilico*" di **Mimmo Carrieri**¹³, nelle parti in cui descrive per un verso un sindacalismo più "inclusivo" per tutti coloro, sempre più numerosi, che non rientrano nelle tradizionali modalità d'impiego, cui il sindacato ha finora dato voce; per l'altro un sindacalismo che sappia definire grandi obiettivi e soddisfare piccoli interessi.

Il titolo dell'ultima dispensa era un abstract: *Idee per un futuro di una società solidale con al centro la persona umana, con il lavoro e con più attività complementari che valorizzano l'identità delle persone. Orientamenti per dare efficacia alla politiche attive del lavoro. Servono molte risorse, come reperirle.*

Siamo andati di fretta, con qualche tilt, faremo tesoro dell'esperienza. Abbiamo inserito quanto era stato programmato per due dispense, e l'insieme di questi temi richiedevano un ben diverso percorso. Abbiamo coscienza di aver messo *troppo carne al fuoco*. In particolare **sul tema cruciale delle ingenti risorse finanziarie necessarie per dar vita ad nuovo ordinamento economico per una società della solidarietà con a cuore l'Europa**, che richiede un **antagonismo culturale al primato della finanza** e del liberismo come si sono delineati in questo avvio di secolo. Far tesoro di questi limiti e un annuncio, oggi, per far intendere come vogliamo proseguire e riproporre questi temi.

Sui quattro grandi temi della dispensa¹⁴ (*la lettera di Pierre Carniti, il futuro dei lavoratori e del sindacato nell'era digitale, un sindacato capace di vedere la realtà anche con gli occhi degli ultimi, le risorse e l'antagonismo culturale al dominio della finanza*), le risposte sono state precise e convergenti sulla lettera di Carniti e sull'orizzonte digitale, mentre per le risorse e l'antagonismo culturale sono state di benevolo auspicio, del tipo "*Si, è difficile, ma dobbiamo assumere un simile orizzonte per ripartire ricchezza ai fini di una società solidale, giusta..*". Oppure "*..sarebbe bello e giusto, ma non è realizzabile in questo contesto, in questa epoca*".

Questi temi non vanno presentati con domande semplici e aperte (qui sta il nostro errore) ma accompagnate da valutazioni (pro) sul perchè si ritengono possibili, in alternativa (contro) ai motivi per i quali si ritengono non praticabili ora.

In grande sintesi - Sulla lettera di Carniti abbiamo già detto. **Sull'era digitale** e delle innovazioni, nelle risposte prevale l'orientamento - fondato su dati della realtà - che considera negativo il saldo sull'occupazione del lavoro tradizionalmente conosciuto, mentre rimane problematico e futuribile il volume del nuovo lavoro (i tanti milioni di nuove professionalità sono in gran parte ipotesi). In tale contesto si ritiene credibile l'utopia di Keynes¹⁵ del 1930. Si è aperto anche un confronto di idee (ne ha parlato Savino Pezzotta nel suo intervento) per fare in modo che le meraviglie dell'era tecnologia-digitale non diventino **sogno** per una parte ristretta della società e **incubo** per un'altra gran parte.

Sulla domanda "prima un reddito o prima il lavoro?", c'è stata ampia convergenza sulla considerazione che forme di reddito di cittadinanza, per tutti i residenti in Italia, o comunque denominate per il sostegno a periodi di non lavoro, debba essere preceduta da qualificati e efficienti Centri per l'impiego¹⁶.

¹³ Mimmo Carrieri *Sindacato in bilico - ricette contro il declino* - Interventi Donzelli - 2003

¹⁴ Vedere il testo nella penna "prender parola"

¹⁵ Turni di tre ore e settimana lavorativa di quindici anni.

¹⁶ interattivi in rete con tutti gli enti e soggetti che concorrono al mercato del lavoro (domanda/offerta/formazione) e con adeguato organico qualificato, con preparazione sia nel campo del lavoro tradizionalmente inteso sia del mondo del non lavoro e degli "invisibili". Evitando quanto di negativo è accaduto con i lavori socialmente utili, o in molti casi con la Cig e Cigs trasformati in meri ammortizzatori verso la disoccupazione oppure

Sul cruciale tema delle “risorse e antagonismo culturale per un nuovo ordinamento economico” abbiamo posto punti quali: *il piano di 150 mld per il sociale in Europa (R.Prodi); le banche per investimenti separate da quelle per affari, le banche etiche, le concessioni pubbliche e le quote per la tutela ambientale, le norme per indirizzare il risparmio privato, i provvedimenti del governo Andreotti 1976, rivisti per alti redditi e compensi, la finanza e gioco d’azzardo.*

Sono temi che costituiscono “il più grande problema dei problemi” e pertanto li riproporremo, ancora on line, con una diversa modalità di seminari, monotematici e di breve durata (es. un mese) per *definire insieme* analisi e proposte. Se riusciremo con un nuovo strumento comunicativo informatico UNITARIO, il cui logo sia *Prender parola*, che ospiti anche le testate dei tre siti (*il9marzo, in ricerca, sindacalmente*) che hanno promosso questo Seminario di Bologna, che proseguiranno con la propria autonomia.

C’è poco studio, poche inchieste, poca indagine e ricerca nell’organizzazione sindacale: così la stessa diventa pigra culturalmente e si vivacizza solo per gli organigramma. Le relazioni del sindacato contengono a volte dotte citazioni e molti dati Istat¹⁷ che spesso tranquillizzano e addormentano la mente, non essendo accompagnate da indagini del tessuto sociale. Un antidoto alla pigrizia culturale sindacale, può essere il consiglio dell’anziano sociologo **Richard Sennett**, che per le analisi territoriali si affida all’antropologia, recandosi sul posto per incontrare le persone, sentire le loro esperienze di vita e di lavoro, che aiuta a “*guardare con quei occhi*”. Per il sindacato com’è strutturato oggi è difficile questa pratica per “guardare con quei occhi..e con gli occhi degli ultimi”, che servirebbe per trasformare l’iniziativa del sindacato. ad esempio, sul problema dei migranti, sia regolari con il permesso di soggiorno e non che lavorano, un campo ancora ostico al sindacato.

Al riguardo, tra le risposte, due problemi sono stati posti. **Il primo** riguarda l’esperienza del Comune di Riace, si chiede al sindacato di farla propria, di rilanciarla come idea per 100 altri comuni con analoghi processi di abbandono delle terre. **Il secondo** riguarda il lavoro nero nei campi e il caporalato, si sollecita il sindacato a far propria la richiesta che al migrante irregolare, che lavora, sia dato un permesso di soggiorno, per un atto di giustizia, perché possa alzare la testa e battersi per il suo riscatto. Diversamente il solo numero verde su una rivista sindacale¹⁸, per ascoltare da lontano un lavoratore privato dei suoi diritti, e in più casi anche irregolare, può ben poco servire a risolvere situazioni drammatiche come, più o meno conosciute, più o meno grandi, di quella di Rosarno, dove la piccola e battagliera Usb va nei campi, e con il “faccia a faccia” organizza i braccianti, i lavoratori e migranti neri.

Abbiamo un certa età, riflettiamo sulla tanta strada già percorsa, un pezzo di storia, e pensiamo a quella che resta. I ricordi non sono sempre sinonimo di nostalgico ricordo, come spesso si ripete; ci sono ricordi che danno forza per reagire oggi e aprire la speranza nel futuro. E’ stato detto da un grande sindacalista “*..ad un’intera generazione l’impegno sociale e sindacale è apparso più bello del denaro, del successo privato, dell’entrata nel mondo del censo e del Potere tradizionale*”. Era Pierre Carniti. Allora il sindacato servì per cambiare la propria vita e quella di milioni di lavoratori. Un percorso di emancipazione. Può ripetersi? Si avverte la necessità di un sindacato che serve per il futuro del mondo del lavoro e non, per cambiare la vita di tanti giovani, di milioni di lavoratori e di pensionati, di migranti, di senza lavoro. Serve al mondo intero.

Grazie per l’attenzione

utilizzati per fare quadrare i bilanci aziendali alle variazioni del mercato. Più risposte hanno sottolineato la diversità di organici e di risorse stanziare ad esempio tra Germania (dove i centri funzionano) e l’Italia dove i centri sono una perdita di tempo per tutti e con scarso organico.

¹⁷ “*Non mi fido molto delle statistiche perché un uomo con la testa nel forno acceso e i piedi nel congelatore statisticamente ha una temperatura media*” Charles Bukowski.

¹⁸ Quella nazionale della FAI- Cisl, su carta patinata con tante immagini di dirigenti -

